

I quattro grandi problemi del Paese

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Schriftenreihe = Collection / Forum Helveticum**

Band (Jahr): **13 (2003)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

tassato di asociale ed è visto come un nemico dei pensionati o degli invalidi e in politica è considerato spacciato. Se a seguito di un'indiscrezione intervenuta nel corso dell'ordinario processo di preparazione di un affare, ad esempio, del Consiglio federale, una proposta di soluzione, peraltro ancora in fase embrionale, viene qualificata come un «piano segreto», molti politici senza alcuna conoscenza del contesto esprimono spontaneamente i loro giudizi dall'alto del loro piedestallo di tutori della morale. Un tale atteggiamento, per quanto possa sembrare semplicistico, a livello mediatico è molto appagante. Moralizzare significa ripartire in buoni, alla cui categoria si appartiene, e in cattivi, che bisogna mettere alla gogna. Questa moralizzazione ipocrita, che non ha nulla a che vedere con il mio appello a operare secondo etica e in modo responsabile, avvelena la politica. Gli apostoli della morale si assumono raramente le vere responsabilità; chi invece se le assume subisce spesso l'anatema dei moralisti. Anche questo aspetto scoraggia dall'assumere responsabilità.

4.8. *Conclusioni*

Bisogna convivere con le manifestazioni negative dello spirito del nostro tempo e lo si può fare solo con i nervi saldi.

Sono profondamente preoccupato dalle progressive discrepanze del sistema di concordanza, dall'erosione delle responsabilità, dalla perdita della visione d'insieme, dall'ostilità nei confronti delle riforme e dall'illusione dello Stato onnipotente. Questi sono i maggiori ostacoli da superare per far fronte alle sfide che ci attendono in avvenire.

5. **I quattro grandi problemi del Paese**

La Svizzera è naturalmente confrontata con numerosi problemi che devono ancora essere risolti. Non tutti sono però di vitale importanza. Problemi come i trasporti pubblici, il rumore degli aeroplani, la parità, il diritto d'asilo, la sicurezza interna o la protezione dei consumatori sono certamente importanti. Sono tuttavia problemi che ciascun Paese deve risolvere e il suo futuro non dipende in misura determinante dal livello di perfezione della soluzione. Esistono però alcuni problemi la cui soluzione determina il benessere o la povertà, la partecipazione al girone di promozione o di relegazione, il successo o il fallimento di una Nazione. Si può discutere quali siano questi problemi. Io ne individuo quattro:

- il mantenimento della superiorità qualitativa della piazza economica
- la gestione dei problemi demografici
- la coesione nazionale e
- la posizione della Svizzera nel mondo.

5.1. *Mantenimento della superiorità qualitativa della piazza economica*

So benissimo che molte persone sono molto critiche nei confronti dell'economia. So anche che oltre all'economia vi sono cose altrettanto importanti per l'umanità. Un'economia florida costituisce però la base di tutto il resto, come, ad esempio, dello sviluppo individuale, delle pari opportunità, del benessere, dello Stato sociale ecc.

Nel contesto della citata concorrenza internazionale, la Svizzera deve offrire condizioni quadro economiche che favoriscano l'iniziativa privata, rendano interessanti gli investimenti e la crescita. L'esempio della Germania dimostra come, attraverso un peggioramento delle condizioni quadro economiche, una locomotiva economica possa trasformarsi in un freno. L'Inghilterra ha invece dimostrato che è possibile anche il contrario.

Le nostre condizioni quadro sono ancora buone. Durante la stagnazione degli anni Novanta sono state portate avanti con successo alcune riforme e l'economia ha adattato, talvolta dolorosamente, le proprie strutture. Abbiamo pertanto conosciuto alcuni buoni anni di crescita e potuto ridurre rapidamente la disoccupazione a uno dei tassi più bassi d'Europa. Questa è una straordinaria prestazione del sistema politico e dell'economia. Chi parla di coalizione del fallimento distorce la realtà per ragioni elettorali.

La qualità della piazza economica è comunque una grandezza relativa. Essa deve continuamente essere verificata. È evidente che abbiamo perso parte del nostro vantaggio. Se la nostra avversità alle riforme diventasse cronica e si realizzassero i molti progetti antieconomici in cantiere, la relegazione nella serie B sarebbe inevitabile. Penso anche alle sette iniziative popolari sulle quali saremo chiamati a esprimerci il 18 maggio. Serie B significa, tra l'altro, avere un tasso di disoccupazione nella media europea.

La salvaguardia della qualità della nostra piazza economica richiede l'adozione di una serie di misure che citerò solo brevemente in questa sede:

- Creare e mantenere condizioni quadro fiscali attrattive.
- Attuare una politica finanziaria che favorisca la stabilità e la crescita. Vi rientrano in particolare un indebitamento moderato sopportabile a lungo termine, una bassa quota delle uscite della Confederazione per assicurare spazi all'economia e una bassa imposizione fiscale per garantire la competitività.
- Attenuare la morsa delle prescrizioni e arrestare la mania regolamentatrice.
- Garantire la competitività dei settori dell'elettricità, delle telecomunicazioni, della posta e dei trasporti pubblici.
- Assicurare la flessibilità del nostro mercato del lavoro, uno dei vantaggi più importanti della competitività svizzera.
- Creare un clima favorevole alla tecnologia e all'innovazione e impedire regolamentazioni che ostacolino le innovazioni.
- Concentrare la formazione e la ricerca nei settori più rilevanti per la piazza economica (qualifica delle risorse umane, utilità economica, ecc.).
- Garantire e forzare la competitività sui mercati interni per ridurre il livello troppo alto dei prezzi, se necessario contro la volontà di rappresentanti dell'economia con una visione a breve termine.
- Attuare coerentemente una nuova politica agricola.
- Adoperarsi in favore di regole liberali nel commercio mondiale.
- Consolidare le opere sociali in modo che non frenino l'iniziativa privata e non soffochino la crescita sovraccaricando l'economia.

L'adozione di queste misure richiede perseveranza, coraggio di essere impopolari e duro lavoro. Questi sforzi sono il prezzo da pagare per il nostro benessere futuro!

Un altro elemento è importante per la qualità a lungo termine della piazza economica: ricreare la fiducia nell'economia. Ma solo l'economia stessa può contribuire al raggiungimento di questo obiettivo. Non con operazioni di pubbliche relazioni, bensì solo fornendo chiare prove del senso di responsabilità delle imprese e dei loro vertici.

5.2. *Superamento dei problemi demografici*

Il problema è noto da oltre vent'anni ma solo ora è diventato un tema d'attualità: a causa della modifica della piramide delle età, la quota delle persone attive si riduce continuamente rispetto a quella dei pensionati. Ne conseguono gravi e spesso sottovalutati problemi di finanziamento dell'AVS, il cui sistema è basa-

to su un meccanismo di ripartizione. L'aumento delle persone anziane contribuisce anche all'inquietante lievitazione dei costi della salute. Pochi riconoscono però che il problema è molto più ampio e complesso. L'offerta di lavoro, la produttività e la mobilità tendono a calare. Il progresso tecnico segna un rallentamento mentre l'avversione per il rischio aumenta. Il dinamismo economico tende alla paralisi. Le entrate fiscali crescono meno rapidamente delle uscite. Si crea una discrepanza tra il vecchio profilo del lavoratore e quello richiesto dall'economia moderna. L'elettore mira tendenzialmente a salvaguardare i propri privilegi e diritti acquisiti.

Questi fenomeni possono sconvolgere la società e nuocere alla competitività nel senso più esteso del termine. Si tratta di un problema di vaste dimensioni che deve essere affrontato in modo completo. Attualmente nessuno è in grado di dare risposte definitive. Mi sembra sufficiente fornire alcune indicazioni:

- Le opere sociali devono essere garantite ma senza schiacciare la popolazione attiva.
- Molti individui dovranno lavorare più a lungo. Grazie al costante perfezionamento essi dovranno però potersi adeguare nel corso degli anni e conservare la disponibilità alle trasformazioni e alle novità. Dovranno pure essere predisposti nuovi modelli di lavoro.
- Gli incentivi al pensionamento anticipato devono essere sistematicamente eliminati.
- Nella politica migratoria bisognerà tenere conto anche degli aspetti demografici.
- Non da ultimo, è indispensabile seguire una politica finanziaria particolarmente solida in vista degli oneri che ci attendono.

Mantenere vivo e fruttuoso il tacito accordo tra le generazioni, persino evitarne la rottura unilaterale sarà più difficile di quanto molti pensano. Tutto questo richiede molta comprensione non solo da parte dei giovani, ma anche da parte degli anziani. La cosa peggiore che potrebbe succedere al Paese – e lo dico come persona di una certa età – sarebbe che gli anziani, sempre più numerosi, si comportassero in modo egoistico in occasione di votazioni!

5.3. *La coesione nazionale*

Questo tema potrebbe costituire da solo l'oggetto di una lunga relazione e in questa sede posso solo sfiorarlo. Il nostro Paese non ha un fattore naturale di

coesione come una cultura e una lingua comuni. Di fatto, siamo una Nazione artificiale. A seconda delle condizioni storiche, l'idea di una disgregazione della Svizzera non sarebbe impensabile. Eppure siamo considerati come una nazione particolarmente stabile e come uno dei pochi Stati multiculturali che riesce da lungo tempo a rimanere unito con successo. Allo stesso tempo siamo una società poliedrica e contraddittoria con molte forze centrifughe. Non avendo fattori naturali di coesione, altri fattori devono tenerci uniti. Si tratta sostanzialmente di fattori culturali. Ne elencherò solo alcuni.

- L'implicazione generale del popolo nelle collettività pubbliche, che trova le sue origini nella gestione autonoma e partecipativa delle vallate alpine ai tempi della nascita della Confederazione e la cui espressione istituzionale moderna è data dalla democrazia diretta e dal principio di milizia;
- Il federalismo, che permette alle minoranze e alle regioni di plasmare il loro ambiente politico, salvaguardando la loro identità, e che limita il potere dello Stato, ripartendolo;
- La cultura dell'equilibrio, della solidarietà vissuta, del rispetto delle minoranze ma anche la cultura del compromesso, che permette di salvare le apparenze trovando comunque delle soluzioni.

È chiaro che nel nostro mondo moderno questi fattori subiscono pressioni. Essi mal si accordano con il darvinismo sociale – che alcuni confondono con l'economia di mercato – oppure con la tendenza a ignorare del tutto il bene collettivo, dovuta all'edonismo della società dei divertimenti o al disprezzo arrogante verso la politica.

Se vogliamo che il nostro Paese sopravviva con successo e conservi la stabilità e prosperità sociali, così importanti anche per l'economia, dobbiamo adoperarci per rafforzare la nostra coesione. È una sfida e una prestazione culturale che deve essere fornita in permanenza. Ciò significa anche che dobbiamo sempre essere consapevoli dei valori che ci uniscono. Dobbiamo riviverli nella loro forma attuale ed essere consci della ricchezza delle nostre quattro culture e lingue.

Una simile impostazione ha ripercussioni concrete anche sulla politica. Infatti, dobbiamo salvaguardare e vivere la nostra democrazia diretta, rivitalizzare i nostri sistemi di funzionamento attraverso l'importante riforma del federalismo e la perequazione finanziaria, cercare nuove vie di scambio tra le comunità linguistiche e concepire le importanti riforme demografiche ed economiche

delle opere sociali in modo che queste possano contribuire alla coesione nazionale come prova di una solidarietà vissuta. La coesione non è solo tra gruppi linguistici, ma anche tra generazioni, classi sociali o tra città e campagna.

5.4. *La posizione della Svizzera nel mondo*

Nel mondo globalizzato, gli sviluppi negativi non risparmiano nessuno. I rifugiati di regioni in crisi vengono da noi. Le recessioni in Asia, America e nell'EU provocano disoccupazione nel nostro Paese. Le sostanze aeriformi provenienti dall'America sciolgono i nostri ghiacciai. I problemi globali non possono più essere risolti da un Paese da solo. Un'economia globale necessita di un'armonizzazione delle regole del commercio mondiale. Nascono grandi spazi economici regionali. Le organizzazioni internazionali si occupano, spesso con grandi difficoltà – ma almeno lo fanno – dei problemi del pianeta.

In questo complesso contesto, la Svizzera deve salvaguardare i propri interessi. La politica estera è una politica di interessi e sta divenendo sempre più importante. In quanto Paese dipendente dal commercio mondiale, dobbiamo far valere i nostri interessi in seno agli organismi che decidono le regole del commercio mondiale, l'accesso al mercato e la stabilità del mercato finanziario, vale a dire nell'ambito dell'OMC, dell'ONU, dell'OSCE, delle Istituzioni di Bretton Woods o delle trattative con l'UE. È però anche nel sommo interesse del nostro Paese mettere a disposizione le nostre competenze laddove si cercano soluzioni ai grandi problemi mondiali. Non siamo membri dell'UE e questo può andar bene finché siamo migliori di altri e possiamo difendere attivamente i nostri interessi su molteplici fronti. L'isolamento sarebbe fatale. È ovvio che dobbiamo prestare particolare attenzione all'impostazione dei nostri rapporti con l'UE.

6. **Una nota politica a margine**

Sembra che attualmente due tendenze politiche conquistino la simpatia di numerosi elettori. L'una propugna soluzioni egualitarie e interventi statali. La loro realizzazione pregiudicherebbe la qualità della nostra piazza economica e soffocherebbe l'economia. Tutti ne saremmo toccati. L'altra tendenza è caratterizzata dalla diffamazione dello Stato e dei suoi esponenti («classe politique»), la tendenza anche a una sorta di darwinismo sociale, meno solidale, e l'isolazionismo in politica estera. Essa mette in discussione valori essenziali per la coesione